

# Introduzione

di *Antonio Ciaschi*

Per valutare e accrescere il grado di conoscenza del territorio, con specifico riferimento a quello montano, da parte degli studenti di diversi istituti scolastici in varie regioni d'Italia, è stato avviato, tra novembre 2006 e gennaio 2007, il Progetto di educazione ambientale "VOMO – La Montagna dalla cartografia al vocabolario scientifico: nuovi strumenti didattici multimediali per lo studio dell'ambiente e del territorio", che ha impegnato in una efficace sinergia i ricercatori dell'IMONT e quelli dell'AIIG, nonché numerosi studenti.

Questo Progetto, per l'IMONT, ha costituito, insieme all'avvio della realizzazione di un lessico della montagna, un percorso per rendere fruibile quel sottile giacimento di nozioni che nel tempo hanno contraddistinto proprio quella stessa identità culturale delle genti di montagna e sono state alla base di tutte le fasi della loro vita.

Il lessico e VOMO coniugano, all'intento di alta divulgazione, l'utilità pratica di porsi come strumenti di consultazione per un'azione consapevole di intervento sul territorio, in ambito non solo scientifico, ambientale e culturale in senso lato, ma anche giuridico-amministrativo, politico e socioeconomico, e si configurano, il lessico, come la scelta ideale per la realizzazione di uno strumento innovativo, di un prodotto integrato al servizio della scienza, del mondo della montagna e dell'intera comunità nazionale, il VOMO, come mezzo al servizio del mondo della scuola finalizzato alla crescita culturale anche attraverso tecnologie innovative, senza mai trascurare la valorizzazione delle diverse identità e tradizioni dei territori montani.

Infatti, grazie a questa iniziativa – che ha fortemente puntato sulla didattica, quale strumento per affinare le metodologie di ricerca, e sulla ricerca, come mezzo per favorire una didattica più incisiva e volta all'alta formazione – è stato possibile lavorare a diretto contatto con studenti e insegnanti della scuola secondaria di I grado, creando nuovi canali di confronto e comunicazione, dando un'immagine moderna della geografia attiva e sperimentando soluzioni legate all'utilizzo delle nuove tecnologie. Così come la conoscenza del territorio, nei suoi aspetti geografici, storici, economici e sociali, deve essere ritenuta un requisito essenziale per favorire programmi di sviluppo *ad hoc*, l'utilizzo di Internet e delle nuove tecnologie va considerato indispensabile per ridurre il grado di marginalità dei comuni montani e per rendere più fruibili servizi che diversamente risulterebbero inaccessibili. Inoltre, tramite gli strumenti di informazione digitale è possibile suscitare, nei giovani, il desiderio di esplorare e rappresentare il territorio circostante, favorendo un'analisi critica che contenga, al

suo interno, una serie di elementi innovativi, oltre che proposte proprie di recupero e riutilizzo dell'esistente.

In questo contesto – aperto verso nuove strategie didattiche, sensibile alle innovazioni offerte dall'informatica ma sempre fortemente legato alle radici storiche e culturali delle diverse realtà – la scuola svolge un ruolo fondamentale per la sperimentazione di progetti pilota. D'altronde, uno dei presupposti per assecondare lo sviluppo dei comuni di montagna va ricercato in un progressivo e coerente processo di formazione, propedeutico alla costruzione di figure professionali preparate e legate alle proprie origini.

Il Progetto ha, pertanto, adottato diverse soluzioni metodologico-didattiche:

- dalla lezione frontale, essenziale per spiegare gli obiettivi della ricerca, per seguire criteri uniformi e per rendere le classi veri e propri laboratori muniti di strumenti plurimi, all'osservazione diretta, indispensabile e insostituibile per conoscere profondamente il territorio, in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue sfumature;
- dal lavoro personale, necessario per esprimere le proprie sensazioni e percezioni, a quello di gruppo, che meglio consente di confrontare le idee maturate e di catalogare l'ampia mole di materiale raccolto.

Tra le procedure ritenute basilari si è adottata, ad esempio, quella imperniata sull'utilizzo di differenti strumenti di analisi e di comunicazione, in modo da accogliere e valorizzare il passato come fonte di conoscenza, per poi giungere a una reinterpretazione del contesto storico in funzione di un'ideale organizzazione degli spazi e delle risorse presenti. Si è trattato, in pratica, di legare la dimensione storica alle istanze attuali, per creare un anello di congiunzione tra tipicità e modernità. In tutto l'itinerario progettuale gli studenti coinvolti hanno potuto contare su una vasta gamma di materiali cartografici, anche in versione digitale, e sono stati in grado, sotto l'attenta guida dei loro docenti e dei ricercatori della Commissione di Progetto, di tradurre il frutto delle loro analisi territoriali nell'elaborazione di interessanti prodotti cartacei e multimediali.

Sono stati analizzati e interpretati i principali codici simbolici che servono per leggere e conoscere il territorio locale, anche con l'ausilio del *medium* cartografico, per poi confluire in un vocabolario in grado di stimolare una comunicazione potente ed efficace, giacché scientificamente corretta e appropriata, in accordo con le indicazioni ministeriali del curriculum per il primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di I grado).

L'obiettivo principale del Progetto è stato proprio quello di redigere un Vocabolario scientifico della Montagna, basato su un corpo *standard*, con termini e lemmi validi in ogni contesto, e su corpi aggiuntivi, costituiti da termini ed espressioni provenienti dalle diverse realtà locali che hanno partecipato allo studio. Ecco, dunque, che la cartografia, gli strumenti informatici, la fotointerpretazione hanno svolto un ruolo guida indispensabile nelle fasi precedenti e successive alla lezione itinerante. L'ampio corredo di strumenti usati ha, cioè, permesso di scorgere elementi essenziali, indicati da specifici toponimi, che sono stati in seguito ritrovati sul campo. In uno *step* ulteriore gli stessi strumenti hanno, poi, consentito di ritrovare sulle carte e sulle fotografie quanto era stato appena osservato con le indagini *de visu*.

Poco a poco è emerso l'elevato potere comunicativo della toponomastica, che aiuta a conoscere la dimensione diacronica, utile per l'interpretazione delle variazioni e dei mutamenti, e quella culturale, intrisa di sentimenti, storie e ricordi della gente del luogo. La toponomastica ha espresso con trasparenza i legami che nel corso del tempo si sono instaurati tra le popolazioni e l'ambiente di vita e di lavoro, particolarmente duro e ricco di sfaccettature quando si parla di ambiti montani. Non a caso, i toponimi sono considerati: "documenti" che testimoniano i rapporti instauratisi tra le società e l'ambiente nel corso del tempo; "beni culturali" che assurgono al grado di "monumenti" immateriali, rari, antichi e indicativi di determinati fatti o eventi; «spie d'identità territoriale, nominale, psicologica», un particolare «prodotto sociale che esprime la cultura e gli usi di una comunità» (V. Aversano, "Cura" toponomastica per la montagna, in E. Santoro Reale, R. Cirino, a cura di, *Atti del LXVIII Convegno Nazionale AIIG, Art Decò - Digital Printing, Campobasso 2006*, pp. 139-44: p. 140). E in questa diffusa «esigenza di trasferire anche il quotidiano nel paesaggio si riscontra un ulteriore segno di attaccamento ai luoghi (*topofilia*)». Un segno tangibile e significativo, poiché sono state le stesse comunità insediatesi «a tessere il loro legame con il paesaggio, che è divenuto parte viva del patrimonio culturale» (G. De Vecchis, *La toponomastica come archivio geostorico del Molise*, in "Risveglio del Molise e del Mezzogiorno", 8-9, 1980, pp. 3-19: p. 3).

Partendo da tali presupposti si è, allora, mostrata chiaramente l'esigenza di una riscoperta dei valori tradizionali e delle vicende che per secoli hanno caratterizzato la storia dei luoghi; valori e vicende che sempre più vanno persi nel nulla e che solo marginalmente toccano i giovani, impegnati nella ricerca di qualche opportunità a valle o, comunque, fuori dai circuiti che hanno contraddistinto l'identità montana.

Tutto il lavoro dei ricercatori, dei docenti e degli studenti è confluito in questo agile testo, ordinato in due parti. Nella prima parte trovano collocazione i contributi che suffragano l'impianto culturale e formativo, costituendone il presupposto e il riferimento teorico: da quello del responsabile del Progetto, Gino De Vecchis, teso a inquadrare le molteplici opportunità educativo-didattiche offerte dall'ambiente di montagna, a quello che illustra le possibilità di utilizzo della cartografia nella scuola (con speciale riferimento alla cartografia relativa alle aree montane), fino ai contributi che focalizzano l'importanza dell'utilizzo dei vari strumenti tecnologici nella conoscenza e nell'insegnamento-apprendimento della montagna italiana.

La seconda parte, che più marcatamente assolve una funzione di aggiornamento dei docenti in merito alla struttura dei progetti formativi e all'utilizzo di sussidi cartografici e tecnologici innovativi, compendia contributi volti a illustrare le fasi operative del Progetto nelle scuole e il lavoro svolto dalle classi partecipanti; si conclude con la formulazione di una ipotesi strutturale per un Vocabolario scientifico della Montagna, che prelude a successivi sviluppi mediante il coinvolgimento di studenti di altre realtà montane in tutta Italia, sulla scia degli studenti di alcune scuole delle regioni Abruzzo, Molise, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, il cui fattivo impegno ha consentito di fornire un consistente avvio all'operazione VOMO.

IO

ANTONIO CIASCHI

Il Progetto VOMO si pone, dunque, come un primo passo verso la costituzione di un glossario che arricchisca i significati dei termini e ne individui le aree (geografiche, storiche, sociologiche, culturali e psicologiche) di diffusione; un passo fondamentale verso una più ampia conoscenza, capace di “legare” i giovani alle radici degli avi e della propria terra. Accompagnato e arricchito dall’utilizzo di nuovi strumenti e di altri linguaggi, il linguaggio verbale è, e rimane, la principale forma di comunicazione; nel caso specifico della montagna, è importante potersi giovare di un testo di riferimento, che consenta di unire termini didattico-scientifici, validi ovunque, a termini specifici, identificativi di particolari realtà e di tutti gli elementi che hanno contribuito, nel tempo, a renderle tali.